Avvenire 10/02/2015

Copia ridotta al %d%% del formato originale letter della pagina

La storia. A Quartu comunicazione di casa in parrocchia

E' la parrocchia-madre della terza città dell'isola per numero di abitanti. La basilica di Sant'Elena Imperatrice è la più importante di Quartu Sant'Elena, ricca di vita con le sue innumerevoli attività, tanto da avere un parroco, monsignor Alfredo Fadda, e due giovani viceparroci, don Davide Collu e don Andrea Secci. Riferimento per tutti i quartesi, Sant'Elena vede un continuo afflusso di persone per le confessioni, ma anche un numero elevato di associazioni, comitati della feste e gruppi. Basta visitare il sito Internet per capire quante persone siano coinvolte a vario titolo nelle attività che fanno riferimento alla comunità, grazie alla presenza di laici impegnati e preparati. Una segreteria è poi aperta due ore la mattina e due la sera per accogliere le diverse necessità da presentare ai sacerdoti. Ma Sant'Elena è anche una parrocchia sensibile alla comunicazione. Oltre al sito Web opera anche la radio parrocchiale con un seguito importante, specie il *Notiziario quartese* che dal 1994 si occupa delle notizie più importanti della città e della parrocchia, ma anche con la programmazione legata alla tradizione sarda. La comunità è stata tra le prime nella diocesi di Cagliari ad aderire alla proposta di diffusione del quotidiano *Avvenire* e da oltre un anno ha anche *Cagliari Avvenire Mese*, grazie alla disponibilità di laici e ministri istituiti che si occupano di far conoscere il giornale e il suo inserto. In parrocchia ha anche riaperto i battenti l'oratorio parrocchiale, con decine di bambini e ragazzi che trovano un riferimento importante per il loro tempo libero. **(R.Comp.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La basilica di Sant'Elena a Quartu

Sì, Dio continua ad essere presente anche nelle nostre città così frenetiche e distratte. Lui abita nella città.

«Diocesi e Avvenire fanno rete»

Un anno dell'inserto di Cagliari L'arcivescovo Miglio: con i media vera sintonia tra locale e nazionale

Arrigo Miglio

ROBERTO COMPARETTI
CAGLIARI

Un anno insieme, ma il cammino in comune pare già consolidato. È trascorso un anno dall'uscita del primo inserto mensile di *Avvenire* realizzato dalla diocesi di Cagliari, quattro pagine inserite come secondo dorso dell'edizione nazionale del quotidiano, diffuse in tutta la Sardegna. Un esperimento ormai diventato una bella realtà. Lo testimonia lo stesso arcivescovo monsignor Arrigo Miglio, promotore dell'iniziativa.

Come giudica il progetto, un anno dopo?

L'esperienza dell'inserto mensile su *Avvenire* si è dimostrata una bella occasione per far conoscere il quotidiano e anche per mettere in comunicazione i due livelli di pubblicazione: il settimanale diocesano *Il Portico* e il quotidiano *Avvenire*. Sono livelli entrambi importantissimi, e questo ci ha permesso di completare e migliorare il nostro modo di comunicare, tra diocesi e parrocchie, tra le parrocchie ma anche tra la nostra Chiesa diocesana e le altre Chiese che sono in Italia. Mi pare un'esperienza importante da continuare in questa prospettiva. Ho parlato del settimanale, ma voglio ricordare Radio Kalaritana, il sito diocesano, i siti delle parrocchie, le altre radio comunitarie come Radio Bonaria e Radio Sant'Elena, la Web tv dei padri Cappuccini, strumenti di comunicazione che devono tra di loro fare rete, perché il campo è vasto, nessuno diventerà mai un doppione dell'altro, nessuno di questi strumenti sarà superfluo. Oggi la comunicazione è una delle sfide più importanti che ci troviamo ad affrontare sia per la vita interna della comunità cristiana, sia nei rapporti con la società.

La diocesi edita un settimanale, ha una radio e un sito Internet. Qual è la valenza pastorale di questi media?

I tre strumenti sono importanti anzitutto nello scambio di notizie interne alla vita della diocesi e danno la possibilità alle diverse realtà locali di far sentire la loro voce. Qualche volta le parrocchie e le altre realtà ecclesiali hanno bisogno di essere stimolate: alcune sentono di doversi far ascoltare dagli altri, altre invece non ne sentono il bisogno, quindi devono essere incoraggiate a farlo. Questo perché nessuna realtà ecclesiale può sentirsi soddisfatta vivendo solo nel proprio ambito, entro i propri confini. Lo vado dicendo anche nella visita pastorale: l'informazione è il punto di partenza per la comunione, che è dono dello Spirito Santo, ma il terreno sul quale può innestarsi è quello dell'informazione reciproca, attraverso cui mettere le basi per una vera comunione ecclesiale.

Lei sta compiendo la visita pastorale. Quale situazione trova nelle parrocchie?

Le situazioni sono abbastanza differenziate da una parrocchia all'altra e da una forania all'altra. Ho incontrato finora tutte le parrocchie di Cagliari città, 36, e ho incontrato le 6 comunità del Gerrei. Sono situazioni sociologicamente diverse ma con problemi ecclesiali simili. Dal punto di vista ecclesiale abbiamo comunità parrocchiali vive, ricche e impegnate che hanno bisogno di crescere, per essere parrocchie che vivono la corresponsabilità. Mi riferisco ad esempio al consiglio pastorale e a quello per gli affari economici. C'è bisogno di comunità che sentano maggiormente la missione del laicato oggi. Ciò significa avere comunità attente alle problematiche della società civile e secolarizzata, dove diventa fondamentale la testimonianza dei laici, su due versanti: uno interno, con laici testimoni e corresponsabili nelle comunità, e l'altro verso l'esterno, con laici capaci di portare la testimonianza evangelica in tutti gli ambiti sociali.

Cagliari nel 2017 ospiterà la prossima edizione delle Settimane sociali. Un'opportunità non solo per la diocesi?

È di certo un'opportunità ma anche un dono quello che la Cei ci ha fatto. Una grande possibilità per affrontare, con il supporto di tutta la realtà ecclesiale nazionale, le gravi problematiche legate alla mancanza di lavoro e ai problemi sociali della Sardegna. Sarà l'occasione per tutte le realtà ecclesiali di convergere nella nostra regione per conoscere le potenzialità della nostra isola, sperando che questo appuntamento sia un forte stimolo a tutti livelli per una maggior impegno, affinché si arrivi a valorizzare le energie presenti nella nostra regione, creando nuovo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cammino di Chiesa insieme al quotidiano

GIULIO MADEDDU *

Si è chiuso un primo anno di "collaborazione comunicativa" tra la diocesi di Cagliari e il quotidiano nazionale *Avvenire*, e il secondo è ormai più che avviato. Il passaggio da una presenza saltuaria – attraverso articoli o dorsi speciali in particolari circostanze della vita diocesana – a un impegno mensile è stata un'operazione di grande valore, tanto dal punto di vista comunicativo quanto da quello ecclesiale.

Le opportunità si collocano a diversi livelli. Un primo livello è costituito dalla preziosa opportunità di leggere – almeno mensilmente – la realtà della Chiesa locale nella più ampia prospettiva nazionale, aiutando i lettori a interpretare la vita e la storia della diocesi nell'orizzonte di tante altre comunità in cammino e in relazione agli itinerari proposti all'intera Chiesa italiana. Un altro aspetto comunicativo di grande valore è costituito dalla diffusione del dorso diocesano in tutto il territorio della Sardegna e non solo dentro i confini della diocesi. Questo ha orientato in modo decisivo il lavoro redazionale, che ha cercato di proporre contenuti significativi anche a livello regionale. Infine è opportuno evidenziare il proficuo rapporto di collaborazione tra la struttura giornalistica nazionale – in particolare la redazione Pagine speciali e diocesane di *Avvenire* – e il gruppo redazionale di Cagliari che fa capo all'Ufficio per le comunicazioni sociali.

Con le pagine mensili curate dalla diocesi una vera apertura a una prospettiva ecclesiale ampia

Questa esperienza informativa diocesana all'interno del quotidiano nazionale è stata armonizzata con gli altri media a disposizione della Chiesa cagliaritana, per evitare ridondanze di contenuti e nel pieno rispetto della specificità di ogni strumento a disposizione. Siamo nell'era della comunicazione multicanale, pertanto il dorso di Cagliari su *Avvenire* costituisce una grande opportunità per valorizzare i diversi strumenti – carta, etere e digitale – al fine di ottenere un risultato più efficace da porre a servizio di una sana e valida comunicazione della vita ecclesiale.

*** direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

E i lettori gradiscono il tandem con il settimanale «Il Portico»

Il 15 febbraio, come ogni terza domenica del mese, i lettori della Sardegna troveranno all'interno dell'edizione nazionale di *Avvenire* le quattro pagine mensili sulla diocesi di Cagliari, con temi anche di rilievo regionale. Nessuna concorrenza col settimanale diocesano *Il Portico*, tanto che agli abbonati della testata locale è proposto l'abbinamento con le 12 uscite annuali di *Avvenire* formato Cagliari. Una soluzione gradita dai lettori.

Brevi

PADOVA
La Rete e gli insegnanti

Iniziano il 3 marzo a Padova gli incontri per insegnanti del Veneto organizzati dalla Facoltà teologica del Triveneto, su «La Rete ci cambia?». Tra i relatori, fino al 24 marzo, Paolo Benanati e Chiara Giaccardi.

RAGUSA
Cinema d'attualità

Si è conclusa la rassegna di cinema d'autore «Orizzonti di speranza» promossa dall'Ufficio cultura della diocesi di Ragusa insieme a pastorale familiare e giovanile. Il ciclo, in sei serate, ha offerto un confronto su temi d'attualità.

Ussana. Il salvadanaio della stampa

ANDREA PALA

Anche la parrocchia di Ussana ha aderito al progetto di diffusione domenicale del quotidiano *Avvenire*. Situata a 20 chilometri da Cagliari, nella storica regione del Campidano, ha usato i fondi raccolti grazie alla vendita del giornale principalmente per contribuire al finanziamento dei restauri di alcune antiche statue. E così sono ritornati all'antico splendore i simulacri della Madonna del Rosario e di San Giuseppe, entrambe opere di pregio custodite nella chiesa parrocchiale.

Ma la vendita domenicale del quotidiano ha sostenuto anche l'acquisto di una corona che orna il simulacro restaurato della Vergine, utilizzato quest'anno per la processione della Presentazione di Gesù al tempio.

La parrocchia, guidata dal 2013 da don Valter Cabula, è una realtà viva in molti ambiti. Al suo interno è presente la Conferenza vincenziana, a sostegno di diverse famiglie che si trovano in condizioni di indigenza. Ma è attivo anche l'Oratorio parrocchiale, aperto ogni domenica ai ragazzi e ai giovani del territorio. Per loro sono organizzate tante attività, che spaziano dai campiscuola estivi a momenti formativi e catechistici, senza dimenticare le attività ludiche e ricreative.

Il patrono della comunità parrocchiale di Ussana è san Sebastiano, festeggiato il 20 gennaio, con la solenne processione del simulacro per le vie del paese e con la Messa in suo onore, sempre molto partecipata. La sera precedente la festa, il 19 gennaio, tradizione vuole che tutta la popolazione si ritrovi per l'accensione del falò, realizzato dal comitato per i festeggiamenti.

La parrocchia di Ussana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Avendrace. Parole in periferia

Dedicata al vescovo cagliaritano del I secolo la chiesa di Sant'Avendrace sorge sul presunto luogo del suo martirio alla periferia sud occidentale di Cagliari.

La parrocchia è riferimento per l'intero quartiere, con numerose attività che la animano. Dalla presenza degli scout agli oltre 200 tra ragazzi e bambini che frequentano la scuola di catechismo, dal doposcuola ai servizi di aiuto ai bisognosi, con la presenza dei volontariato vincenziano e della Caritas parrocchiale, fino all'attività del centro d'ascolto e di quello dell'anonima alcolisti, con quest'ultimo che indirizza le persone con dipendenza a una comunità.

La parrocchia è guidata da monsignor Ottavio Utzeri, cancelliere della Curia arcivescovile di Cagliari, con il sostegno del diacono Ignazio Boi. Tra i tanti appuntamenti che caratterizzano la vita della comunità di Sant'Avendrace la Messa una volta al mese dedicata ai giovani defunti, «I figli in cielo», e la festa patronale, caratterizzata dalla processione del simulacro di sant'Avendrace nella vicina laguna di Santa Gilla, con giovani, adulti e bambini che insieme si ritrovano per fare festa. «La comunità – dice il parroco monsignor Utzeri – partecipa con fede e devozione alle celebrazioni settimanali e risponde con entusiasmo alle diverse iniziative».

Una parrocchia sensibile alla comunicazione, anche grazie al profilo Facebook per le sua attività, e ha aderito al progetto *Cagliari Avvenire Mese* con la distribuzione di una ventina di copie ogni mese. **(R.Comp.)**

Sant'Avendrace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copyright © Avvenire

Febbraio 10, 2015 2:54 pm / Powered by TECNAVIA